

## **FEDERALISMO FISCALE: CAMBIA LA CONTRATTAZIONE?**

*Milano, 11 luglio 2008*

### **Nino Baseotto**

La CGIL Lombardia è da tempo impegnata su temi del federalismo. L'incontro di oggi serve a dare continuità alla ricerca, ai convegni e ai seminari sui temi del federalismo istituzionale (Art.116 e 117) del federalismo fiscale (Art. 119) del ruolo delle parti sociali e delle relazioni tra queste e le istituzioni (Statuto della Regione Lombardia), delle scelte istituzionali per lo sviluppo del territorio (infrastrutture, Expo), della trasparenza delle procedure, delle società regionali e del Bilancio (Infrastrutture Lombarde SpA).

La fase che stiamo attraversando è interessante: non conosciamo ancora il testo del Governo e su molti punti caldi le ambiguità e i conflitti dentro le forze della maggioranza non si sono ancora composti. Quindi è il momento giusto per avanzare osservazioni e proposte, con la consapevolezza del ruolo di parte delle rappresentanze sociali e del nostro sforzo di rappresentare i diritti di chi lavora in Lombardia.

Per evitare di criticare sempre Calderoli e il Governo provo a ragionare a partire dalla proposta del PD lombardo sul Federalismo Fiscale, documento interessante, che contiene molti punti in sintonia con le posizioni della CGIL, ma anche punti critici.

In questi anni abbiamo anzitutto imparato due cose:

- in primo luogo che non basta pronunciare la parola magica: federalismo, ma che la differenza sta nella sostanza, nella qualità del progetto federalista che ciascun interlocutore esprime;
- in secondo luogo abbiamo imparato a diffidare delle mode. Per molti il problema è dissertare, filosofare di federalismo. Per un soggetto di rappresentanza come il sindacato il nodo, il discrimine sono la sostanza ed i risultati. In questo il documento rappresenta un valore proprio perché ha un approccio concreto che non sempre ha caratterizzato il dibattito tra le forze politiche su questa tema.

In Lombardia a volte la discussione sembra prescindere dal contesto nazionale. Per noi questo non è possibile perché per la Cgil la Costituzione deve restare un punto fermo: L'abbiamo difesa con la determinazione che conoscete, anche in occasione del referendum del 2006.

Conviene fare riferimento al contesto nazionale perché un ragionamento solo lombardo finirebbe per risultare un po' provinciale, essendo chiaro che i livelli di decisione di istituzioni, imprese e delle stesse parti sociali debbono sempre più tenere conto di più dimensioni: da quella nazionale (e ormai spesso anche comunitaria) a quella locale.

La dimensione regionale deve quindi essere pensata e rimodulata in questo contesto.

A partire dallo Statuto della Regione Lombardia. La Commissione presieduta da Giuseppe Adamoli ha fatto un buon lavoro, raggiungendo un'intesa bipartisan che come tale ha facilitato il compito.

L'esito finale presenta punti più convincenti ed altri meno. In particolare il fatto che lo Statuto non contempli ruolo alcuno per le parti sociali ci trova in netto dissenso e ciò è testimoniato da vari documenti di tutte le parti sociali.

Non è un fatto di teoria o di puntiglio, penso che da parte della Giunta regionale sia sempre più evidente la scelta di ignorare quel ruolo e le regole stesse della rappresentanza.

Ciò sottende, secondo me, un preciso disegno del centro destra, qui come a Roma, di ridimensionare ruolo e funzioni dei corpi intermedi e di rappresentanza.

Tanto è vero che la Giunta non perde occasione per cercare di scegliersi gli interlocutori di volta in volta più disponibili. Non è un mistero per nessuno che molte delle difficoltà nei rapporti con la Giunta derivano da una evidente differenza di impostazione sul modello sociale e sulla sussidiarietà. Questo chiama in causa la nostra idea di federalismo, sia sotto l'aspetto istituzionale sia sotto quello fiscale. L'equilibrio cioè tra responsabilità e risorse, chiama in causa i diritti e la partecipazione.

Per noi i diritti non possono essere confusi o ridotti a generici bisogni e sono tutelati costituzionalmente (Es. livelli essenziali di prestazioni sociali o LEA).

Tutto ciò parla anche e soprattutto di una precisa concezione dell'equilibrio dinamico tra i poteri.

Anche sull' Art. 116 (Federalismo differenziato) abbiamo fatto uno specifico convegno nazionale e conoscete le nostre posizioni, i punti di consenso ed i dubbi. Il documento bipartisan va bene, ma la contraddizione sta nel fatto che al Presidente della Regione quel documento non basta e quindi ogni volta sfida gli altri livelli istituzionali con PdL che violano le attribuzioni di poteri previste dall' Art. 117 della Costituzione

Ad esempio sulla scuola ha ottenuto un ricorso da parte del Governo Prodi, sulle procedure riguardanti le infrastrutture da parte di quello Berlusconi, sulla 194 e sugli immigrati da parte di medici e Cgil... Difficile far convivere un confronto bipartisan con scelte unilaterali che lacerano il tessuto delle relazioni e delle potestà legislative.

Ci sono poi alcuni punti che affronta il documento e che riguardano in generale il dibattito attorno al federalismo e alla bozza Calderoni sull' Art. 119. I dati che usate sono simili ai nostri e aiutano a contestualizzare e, in qualche misura, a sdrammatizzare, i reali termini economici della sfida federalista: in questo senso è utile perché aiuta a lavorare per un progetto di federalismo credibile.

Vi racconto un aneddoto. Siamo andati al confronto con l'Assessore regionale al Bilancio Colozzi sul DPEFR assieme alle altre parti sociali e abbiamo sostenuto che il documento sul federalismo fiscale delle regioni è positivo e che anzi abbiamo apprezzato il ruolo svolto da Colozzi nel corso della conferenza delle Regioni, mentre consideriamo pessimo il PLP 40, la proposta votata in Consiglio regionale dalla maggioranza (lo abbiamo anche analizzato in un apposito convegno). Colozzi ci ha risposto che il PLP 40 era inteso come stimolo, ma che, in effetti, rischia di creare un fronte negativo tra le Regioni del Sud...Quindi meglio quello delle regioni!

Qual è l'opinione del Presidente Formigoni sul documento delle Regioni? E sul PLP 40?

Un punto delicato riguarda la perequazione. Siamo d'accordo che debba restare nazionale e che debba essere superato lo status più favorevole delle Regioni a Statuto Speciale; è utile che anche il documento del PD evidenzi come sia modesta la quantità delle risorse impegnate: dal 2 al 2,5% del Pil, che per un paese squilibrato come il nostro non risulta poi così insopportabile...

Il punto di dissenso è che non vi può essere una perequazione prima decisa e poi condizionata, sottoposta alla verifica delle regioni che "danno" (di per sé virtuose) nei confronti di quelle che "prendono", perché in realtà esistono margini di recupero di efficienza, o di eccessivi costi della politica (anche locale) e di lotta agli sprechi al nord come al sud e quindi occorrerebbe monitorare tutte le Regioni, in modo indipendente e con un'ottica nazionale.

La stessa definizione di spesa standard, spesa storica e degli sprechi deve essere più rigorosa e anche coraggiosa. L'esempio è quello della sanità lombarda. Si dice che sia il sistema più efficiente in Italia; eppure si basa sempre sul ticket, contro il giudizio delle parti sociali e senza che vi sia una ragione esplicita dichiarata; un ticket mantenuto anche in conflitto con il governo di centro sinistra. Questo ha a che fare, oltretutto con i diritti dei cittadini, anche con la trasparenza del bilancio? Quello della trasparenza è un problema irrisolto per noi, parti sociali, ma anche per voi opposizione in Consiglio...)

Il caso Santa Rita delle settimane appena passate dimostra che anche in Lombardia, il sistema è tutt'altro che perfetto: nel magnifico sistema lombardo ci sono stati sprechi, operazioni inutili o addirittura dannose che il sistema non è stato in grado di controllare. Siamo sicuri che adesso non possa succedere lo stesso?

Nelle prossime settimane la Bozza Calderoni verrà presentata e, speriamo, sottoposta al giudizio degli enti locali, del parlamento, delle parti sociali. Cominciamo oggi a porre alcuni punti fermi della nostra discussione.